

# Gianluigi Antonelli

---

«Opere scelte/ Select Works»





**Gianluigi Antonelli**  
**a Palazzo Bracci Pagani**  
Opere scelte/ Select Work  
*Scultura, Pittura, Installazioni e Disegni*

---

*Evento a cura di/ curated event*  
Carlo Bruscia

---

Con la collaborazione della Fondazione Cassa di Risparmio  
di Fano/ With the collaboration of Fondazione Cassa di  
Risparmio di Fano  
*Presidente/ President: Giorgio Gragnola*  
*Segretario generale/ Secretary General: Vittorio Rosati*

---

*Allestimento/ layout*  
Associazione culturale Una Arte  
Carlo Bruscia  
Gianluigi Antonelli

**Info:**  
Associazione culturale Una Arte: 347.4212151  
mail: unaartefano@libero.it

www.gianluigiantonelli.it  
mail: giargo@tin.it

---

#### **Catalogo**

*Concept e layout grafico-redazionale/ Concept and graphics and editorial layout*  
Gianluigi Antonelli

*Fotografie/ Photography*  
Gianluigi Antonelli

*Testi critici/ Art criticism*  
Carlo Bruscia  
Eleonora Fiorani  
Roberta Ridolfi

*Redattore/ Editor*  
Samuele Niccolini

*Traduzioni/ Traslation*  
Daniele Gamberoni

*Stampa/Printers*  
Arti grafiche Stibu

*Copyright*  
© 2019 Gianluigi Antonelli  
tutti i diritti riservati

*ISBN*



#### **Kkienn**

---

##### **L' immagine/ The Image:**

Il moto del cielo é vigoroso. Così il nobile rende se stesso forte ed instancabile.  
*The movement of heaven is full of power. Thus the superior man makes himself strong.*

---

##### **La sentenza/ The sentence:**

Il creativo opera sublime riuscita, proprio per perseveranza.  
*Works sublime success, furthering through perseverance.*

---

con la collaborazione della



---

Gianluigi Antonelli

---

«Opere Scelte/  
Select Works»

---

1999/ 2018

---

Sistema Museale di  
Palazzo Bracci Pagani/ Fano



---

15 Settembre / 20 Ottobre 2019

## « La terra, il Cosmo e altri mondi »

Roberta Ridolfi

\*\*\*

*Le opere d'arte sono sempre il frutto dell'essere stati in pericolo, dell'essersi spinti, in un'esperienza, fino al limite estremo oltre il quale nessuno può andare.*

(Rainer Maria Rilke)

Frequento il mondo dell'arte per tentare di svelare l'abisso del vivere umano, l'imperscrutabile che mi impaurisce e nello contempo mi attira e che solo attraverso la creatività può essere rivelata. E' così che, ormai decenni fa, mi sono imbattuta nel lavoro di Gianluigi Antonelli, uno che incarna davvero, in maniera assoluta e totalizzante il ruolo dell'artista contemporaneo, pur vivendo nella periferia della vita mondana dei grandi centri dell'arte. Proprio incontrando il suo lavoro ho avuto contezza di cosa potesse significare ricercare una cifra stilistica inequivocabile per lanciarsi nella ricerca di mondi altri, pur partendo dalla verità della storia, dal sociale, dalla realtà della sua esperienza di vita per andare oltre, fino a sfiorare il futuribile, improbabile ma non impossibile. Gianluigi Antonelli ha centrato la mia sensibilità già dai tempi degli alieni in bacheca con olio di vaselina, ed ancora con il San Sebastian con pelle in silicone, con gli arazzi in silicone a tema pop listato di nero... teschi, miki mouse, monkey, immagini tratte dalla tradizione iconografica sacra come la Madonna, brand consumistici come Rolex, figure fiabesche come Heidi catapultate sotto luce ustionante dell'era contemporanea. Tutto questo è approdato poi sulla serie attuale di lavori che riguardano il cosmo, i pianeti, le stelle, abbinati a frasi sibilline e universali, parole e lettere fluttuanti in uno spazio inconsistente ma dannatamente scolpite nelle nostre anime. Si tratta di lavori trasversali nella tecnica, sono infatti definiti con precisione grafica, intagli nella carta, segni di matita reiterati in modo quasi maniacale, biro potente che mina quasi la pittura. Tutto ciò che aggiunge sul supporto cartaceo per contrappasso toglie certezze, vengono meno i punti di riferimento spazio-tempo per spingere la mente di chi guarda a smarrirsi nell'abisso composto ed equilibrato che le opere esprimono. Le immagini, ancorché apparentemente rassicuranti, a volte ironiche, non chiariscono il senso dell'esistenza, non comunicano certezze nemmeno sui sentimenti umani ma rappresentano il viatico per lasciare le precarie certezze che immaginiamo possedere ed evolvere il nostro sentire in qualcosa di più profondo. *Le Monde*, *Gran Circle#0*, *Infinito*, sono opere più vicine alla scultura che alla pittura o al disegno. Esse si manifestano attraverso un'identità che definirei tridimensionale, in quanto sembrano appartenere allo spazio circostante creando non solo connessione fisica con esso ma anche un'aura energetica percepibile. *Le Monde* non è sferico ma sfaccettato è così che rompe i nostri equilibri ed apre a nuove possibili visioni. Allo stesso tempo crea un ossimoro estetico: l'armonia della sfera portatrice di apparente ordine e la figura geometrica solida sfaccettata che trancia i fili delle nostre piccole certezze sconfinando nell'incontrollabile. Stessa riflessione per *Gran Circle #0* ovvero una sorta di celeste, solcata da mille puntini che tracciano gli astri paradossalmente inscritta in cerchio, o meglio in una mezza sfera. Si potrebbe continuare all'infinito nell'evidenziare questi paradossi concettuali che costituiscono la poetica unica di Antonelli, non a caso una delle sue ultime creazioni rappresenta proprio il simbolo dell'infinito, quasi a voler fissare per sempre il concetto di ciclicità negli accadimenti che animano la vita degli uomini. Anche oltre la terra. Non è usuale trovare nelle poetiche degli artisti di oggi una poetica così permeata di senso assoluto dell'incertezza delle grandi domande esistenziali che l'uomo si pone dalla notte dei tempi. Non è soprattutto consueto reperire nell'arte attuale un senso della bellezza così esteso e puro, tanto sfacciato da entrare nell'animo di chi ammira queste opere come inspiegabile inquietudine. Perso-



“The Prince of Art”  
“Cip&Ciop & Ford Ghia”

nalmente, ritrovo in certe opere di Antonelli le storie ascoltate con lo stupore di bambina quando la fantasia del gioco si confondeva con il reale. Ma trovo anche l'ambiguo gioco di passioni che animano la mia vita e che non trovano una risposta. E poi, osservando queste opere, riesco a sentire la stessa disarmante bellezza che provo la notte, quando scruto il mare cupo che sconfinava in un cielo scuro trapunto di stelle che mi riempie il cuore di bellezza e l'anima di paura.

\*\*\*



Cavallo Pazzo,  
Walking!

## «L' Iconografie nel deserto del reale»

Eleonora Fiorani

\*\*\*

In un'epoca di tramonto della società e della civiltà letteraria quale è stata la nostra, mentre siamo smarriti nella babele dei segni e nel proliferare dei linguaggi sempre più svuotati di senso, le opere di Gianluigi Antonelli ci parlano di un'arte malgrado tutto, con cui dar voce a ciò che non è visto, pensato o detto del mondo delle immagini e delle icone che ci costituiscono. Un'arte che va oltre il sentire e patire del soggetto e si fa denuncia, testimonianza e memoria, un'arte etica e civile, un'arte che sa che non è più possibile neppure urlare il dolore e l'infamia del mondo in cui siamo e dire la ferocia e stupidità che sembra in esso trionfare e che Antonelli con sue opere attraverso l'ironia e il grottesco ci mostra così che la loro visione ci sorprende e ci toglie il respiro ponendoci di fronte a noi stessi. Mettendo in mostra nella selezione a lui stesso fatta delle opere di trent'anni di ricerca, che è "un intimo resoconto" come lui dice, dunque una riflessione rispetto a se stesso, Antonelli vuole anche rendere evidente la continuità del modo di operare che presiede al suo fare artistico e alle diverse serie in cui esso si è articolato in disegni, opere visive, sculture, oggetti.

Il suo è, al mio sguardo, un operare che si colloca e risponde al fatto che non abbiamo più a che fare con un mondo stabile, ma con mondi che non vivono più solo nell'immaginazione del soggetto elaboratore di immaginari e di immagini, ma in mondi che tendono ad esteriorizzarsi e a vivere di vita autonoma, mondi che, anche se virtuali, non per questo sono meno reali. E tali sono anche i mondi creati dalle nostre ideologie, credenze, religioni e i "mondi possibili," delle marche e delle merci, quelli creati dalla pubblicità e dai vecchi e nuovi media, che si incarnano nelle immagini e nei prodotti e che ci guardano dagli schermi dei computer, della televisione, del cinema e nelle immagini fotografiche che sono dappertutto e di cui è possibile fare esperienza sia nello spazio fisico che in quello virtuale e che diventano ciò di cui è fatto il mondo e noi con lui.

Di qui suo muoversi nei giochi tra i codici, le forme e le immagini creati dall'immaginazione rispetto ai quali si strutturano i diversi cicli delle sue opere e che nell'ultimo ciclo mettono in campo le icone delle architetture religiose, espressione simbolica dell'unione tra il cielo e la terra, che nella cupola iscrivono le costellazioni celesti, che sono a loro volta immaginari e icone cosmologiche, che accompagnano l'umanità nella sua storia, esse stesse certo metafore dell'ecumene e del cosmo. Così nelle basiliche a pianta circolare insieme al cosmo è leggibile la visione circolare del tempo, l'eterno ritorno di cui ci ha parlato Nietzsche, tutt'uno con la crisi di valori della cultura occidentale.

Vengono così declinate insieme le icone religiose, come il San Sebastiano e l'iconografia della morte presente nei tappeti, con quelle dei marchi e dei fumetti di Allons enfants de la patrie, che mettono in luce, immersi in un gioco di rimandi e variazioni, la pulsione di morte e la fascinazione del macabro che pervadono il mondo contemporaneo. E con esse l'ordine che sottende il disordine del mondo frammentato della globalizzazione in cui siamo e le perversioni dell'immaginario che ad esso presiede. Così le sue architetture cosmologiche sono espressione e evocazione di un mondo in cui le immagini sono spogliate dai propri referenti culturali e sono incapaci di significare altro che se stesse, mentre lo scacco della cultura e dell'arte nel dominio morale è espresso con la deformazione delle immagini e con la dissonanza tra ciò che dicono le immagini e i titoli che le accompagnano e danno loro il nome.

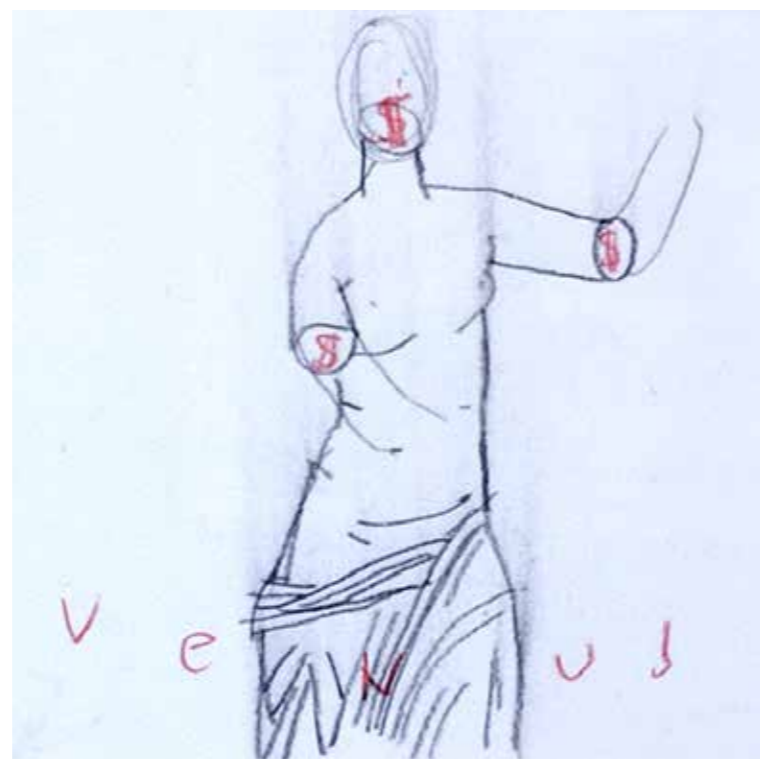
Per questo le opere di Gianluigi Antonelli non si dispongono secondo una logica o una temporalità data, ma si accampano in orizzontale, come se fossero fuori dal tempo e dallo spazio: sono lacerti spezzati, memorie rapprese nel loro silenzio di un mondo morto, quello apotropaico e quello novecento del moderno, ma che continuano ad essere presenti anche se svuotati di senso, essi stessi pura icona

come lo sono le icone religiose e quelle laiche della Liberté, Egalité, Fraternité, che si declinano con il linguaggio massmediale e dei marchi. E lo stesso avviene per la ghigliottina che, rappresa nel suo algido biancore, perde la sua consistenza cosale e la pesantezza tragica che l'accompagnava e lo stesso avviene al drappo-bandiera anch'esso bianco ormai svuotato di senso e senza il canto che lo aveva accompagnato così che Liberté, Egalité, Fraternité sono solo vuoti nomi. Così, in un'epoca di radicale crisi dei valori in cui, come Nietzsche diceva, il dio è morto, nella serie Amen, che nel titolo richiama la formula che conclude la liturgia della messa e della preghiera, il copertone nero, intitolato Ame svuota l'immaginario dell'anima mostrando la sua origine e parentela con il soffio d'aria che lo gonfia, mentre il simbolo del Cristo appare nelle lettere che avvolgono le croci costruite con le fascette usate in banca per le banconote, così che non rappresenta più la visione tragica della vita e della morte, ma fa apparire al posto del religioso il valore della merce-denaro in cui si sono dissolti tutti i valori.

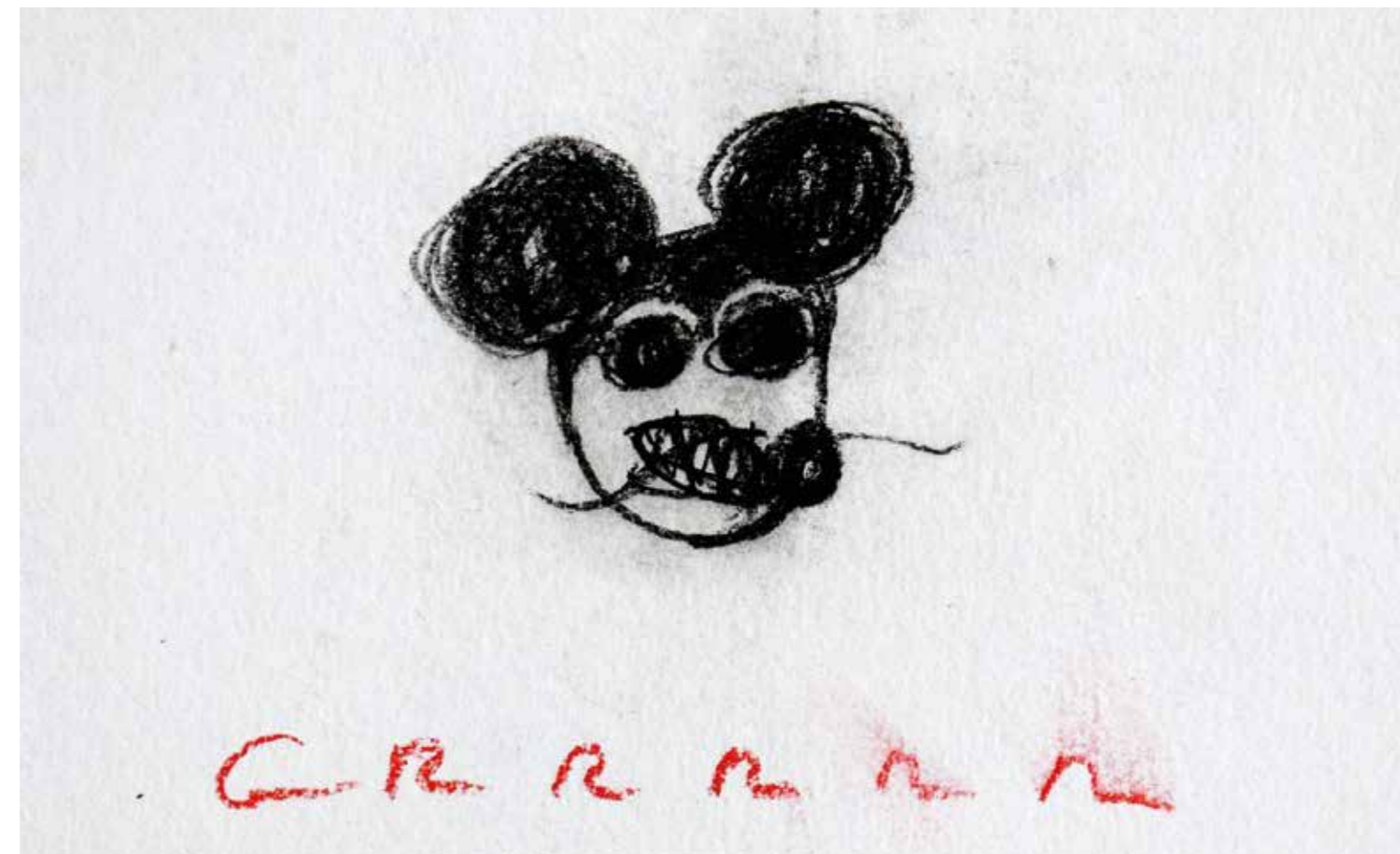
E' così che l'evento cruciale del cristianesimo e quello delle storiografia moderna e il senso comune della modernità della rivoluzione dei diritti del 1789 si declinano con le fumettistiche icone pop dei topi in posa nella loro divise nere, che sono tutti fantasmi del modo d'essere dell'Occidente e Antonelli con esse porta allo scoperto il macabro fondo del mondo spettrale delle merci, innescando un sorta di surreale straniamento, che ne ribalta il senso facendoci vedere da punti di vista inaspettati.

E' la storia allora che traspare con il suo carico di infamie in cui il mondo diventa un Abracadabra, in cui esistono solo narrazioni e un'iconografia in cui non ci sono più simboli ma solo icone opache tra reale e finzione, tra arte e merce. E tale è anche il dirigibile che sembra rammemorare la navicella di Odissea nello spazio.

\*\*\*



Hero  
&  
Venus



## « Gianluigi Antonelli »

Carlo Bruscia

\*\*\*

Da quando ho visto le opere di Gianluigi Antonelli ho capito subito il talento che ha, infatti fa parte di quella generazione di artisti che vedi subito, per chi ovviamente come me ha sempre fiutato il talento, ovvero l'artista vero.

Ma come tutti gli artisti veri, Antonelli si crea mille difficoltà, egli è sempre alla ricerca continua di quell'inedito che fa diventare originale il suo lavoro. Il suo lato ironico produce un percorso grafico estetico plastico fatto di novità, di scelte estetiche formali uniche. Antonelli si definisce un "cacciatore di cose invisibili". Sono quelle le vere fasi che un'artista per scoprire l'inedito deve fare e lui lo fa nella maniera più alta.

Egli espone se stesso, frantuma i secondi, i giorni, i mesi e gli anni nella propria esistenza, con consapevole senso di sfida, il suo è un segno scarno (come dice), acuto, smaterializzato a tal punto da poter essere scambiato per mistico.

Tutto torna nel vortice mentale del ricordo: l'artista è colui che svela.

Già nel 2005 lo selezionai nel gruppo di giovani partecipanti alla mostra "Marche Campo Giovani" alla Rocca Malatestiana di Fano, a dimostrazione di quel lavoro di accompagnamento e di valorizzazione di quei talenti di cui le Marche è particolarmente ricca.

\*\*\*



Ò sei bravo  
Ò sei somaro  
iò, iò, iò!

\*\*\*

\*\*\*

# «Architettura Celesti»

---

"L'Eternité Par Les Astres"

---

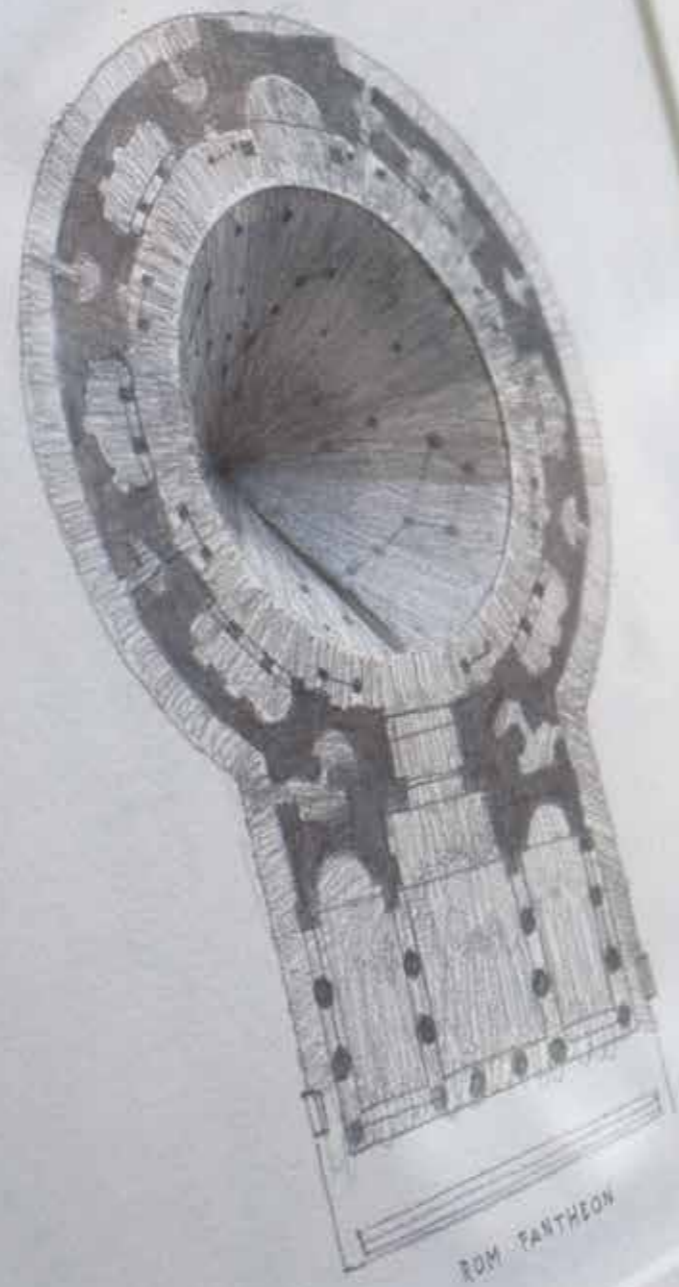
© 2015/ 2018

---

Grafite su carta/ Graphite on paper.



“Two Circle” / grafite su carta + cono / in cornice cm. 40.5 x 40.5 / © 2018.







Sex Chanel  
Nero

\*\*\*

\*\*\*

## «∞ Pan/ Cercle Thonet»

© 2016/ 2017

Grafite su carta, colore ad olio graffiato su stampa laser su telaio Thonet e blu jeans/  
Graphite on paper and oil color on print on frames Thonet e blu jeans.



THONET  
WIEN

∞  
PAN77  
CIRCLE #05



Untitled  
Sono lacrime  
Sono sciocche  
E-e-e, e-e-e

\*\*\*

\*\*\*

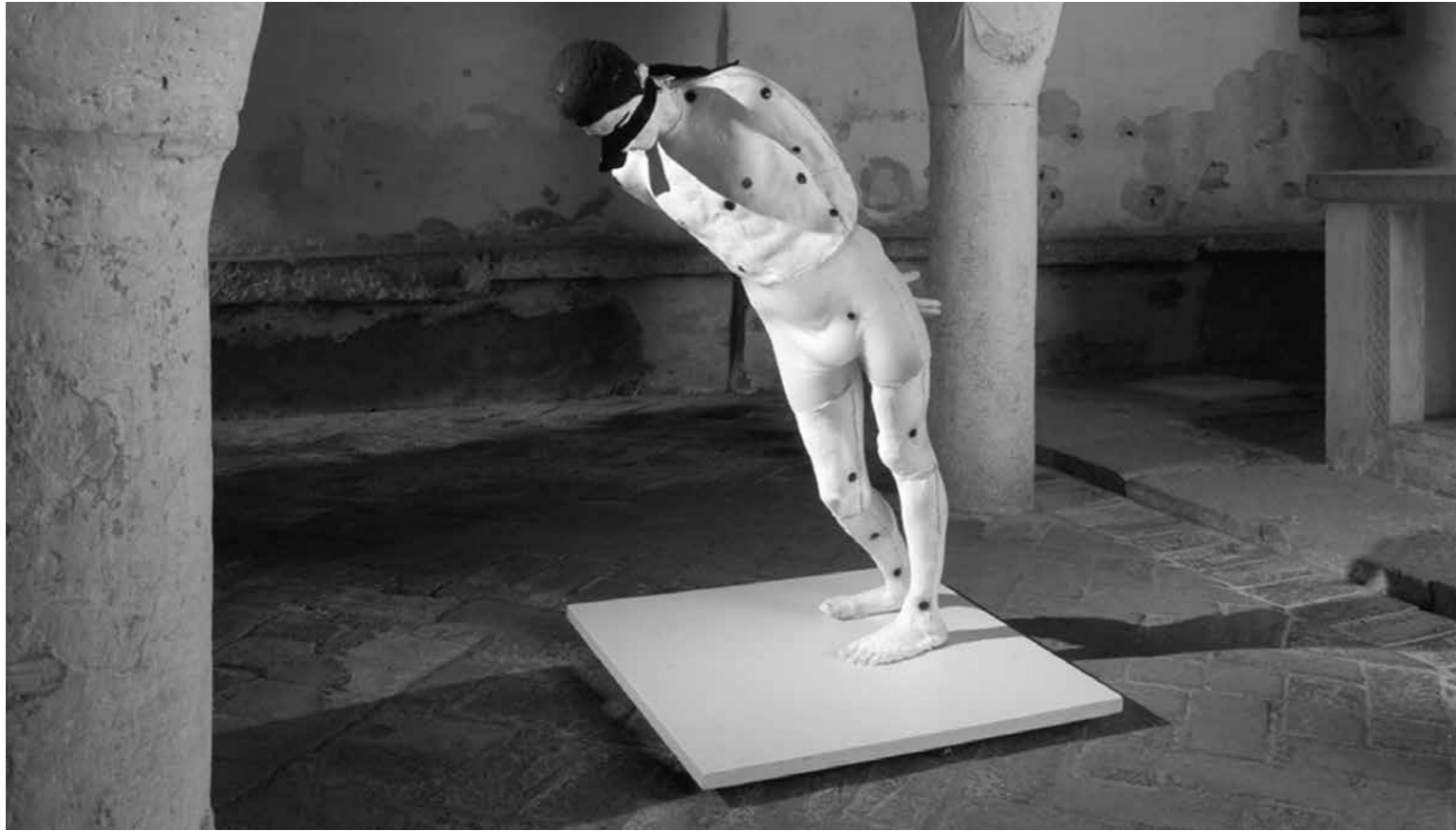
# «San Sebastian»

---

© 1999/ 2001

---

Pittura e scultura al silicone/ Silicon painting and sculpture.



“San Sebastian”/Screen shots 10.2!, Milano





\*\*\*

# «Tappeti Stesi e Appesi»

© 1999/ 2005

Pittura al silicone e plexiglas/ It paints to the silicone and plexiglas.

\*\*\*







“Monkey - io sono un'artista uno sporco individualista”/ in plexiglas cm. 140 x 196 x 5,5/ © 2004.



Bang  
Museo del 900, Milano  
Inventario GAM 8837

\*\*\*

\*\*\*

## «Allons Enfants de la Patrie»

© 2006/ 2010

Scultura di carta in plexiglas, scultura di lino e ventilatore, disegni su carte e blu jeans/  
Paper sculpture and plexiglas, linen sculpture and ceiling fan, drawing on paper and blu jeans.



HOLE ON

Don't smoke! Barbara

WEST LANDSCAPE

CHANEL

MERCHANDISE

LEZARD THE BROTHERS

ESSENTIAL

524

ALL ITALIAN-STYLE

FOUR BLACK ANIMAL  
LAMELY IN YOUR MIND

N°5  
CHANEL  
PARIS

ALPHAS EMPANES DE LA PATRIE

THE LIFE AND DEATH  
OF A

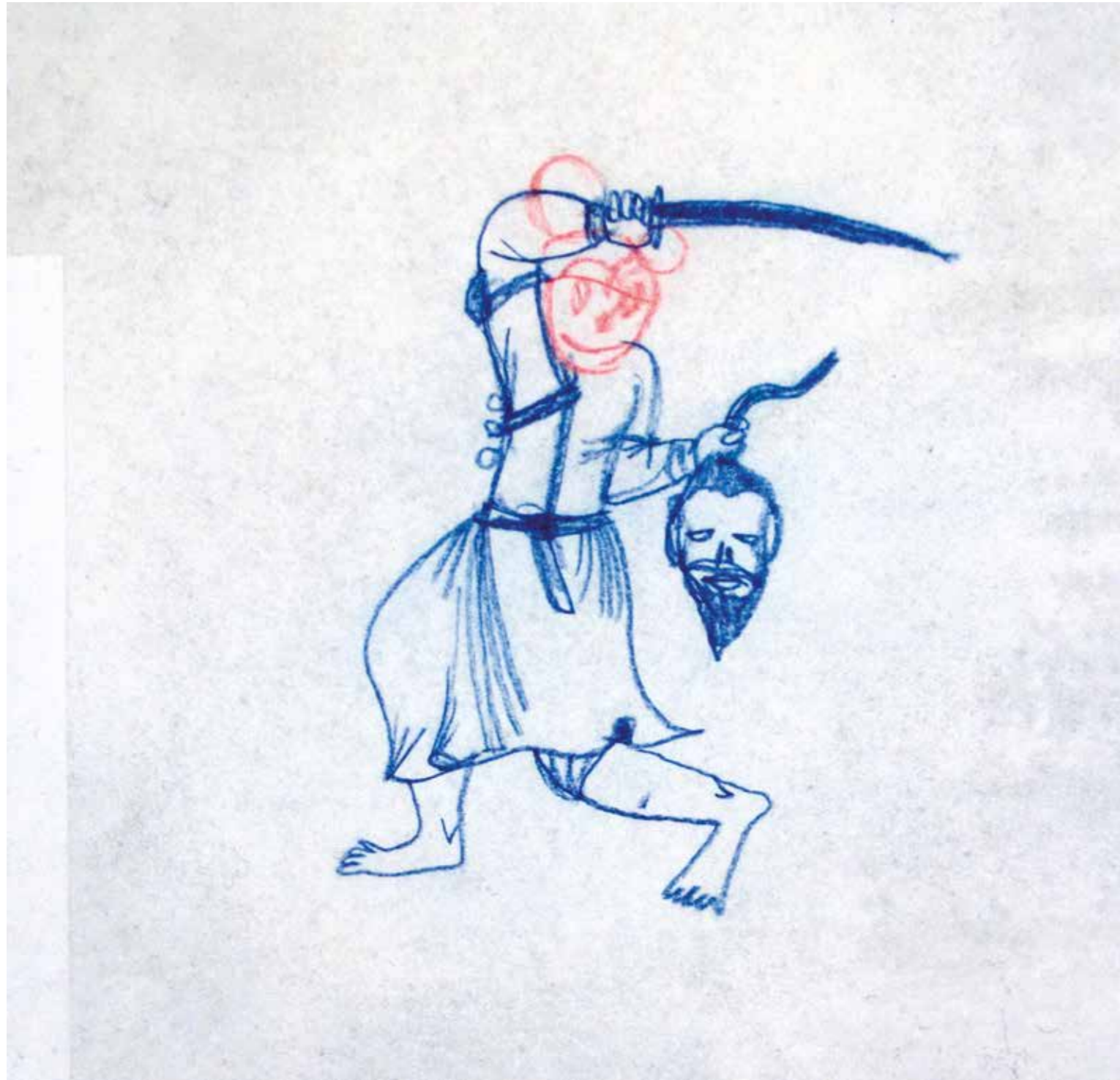
LETTER FOR ENNA

EVERY PLEASE FOR DAY

OLD

colored Puma





Haleluyha  
Haleluyha

\*\*\*

\*\*\*

## «ĀMĒN»

© 2010/ 2012

Scultura di carta e pneumatico in plexiglas, disegni su carta/  
Inner tube and paper sculpture in plexiglas and drawings on paper.







Untitled  
Uh?  
Oh!

\*\*\*

\*\*\*

## «Le Monde»

---

© 2012/ 2014

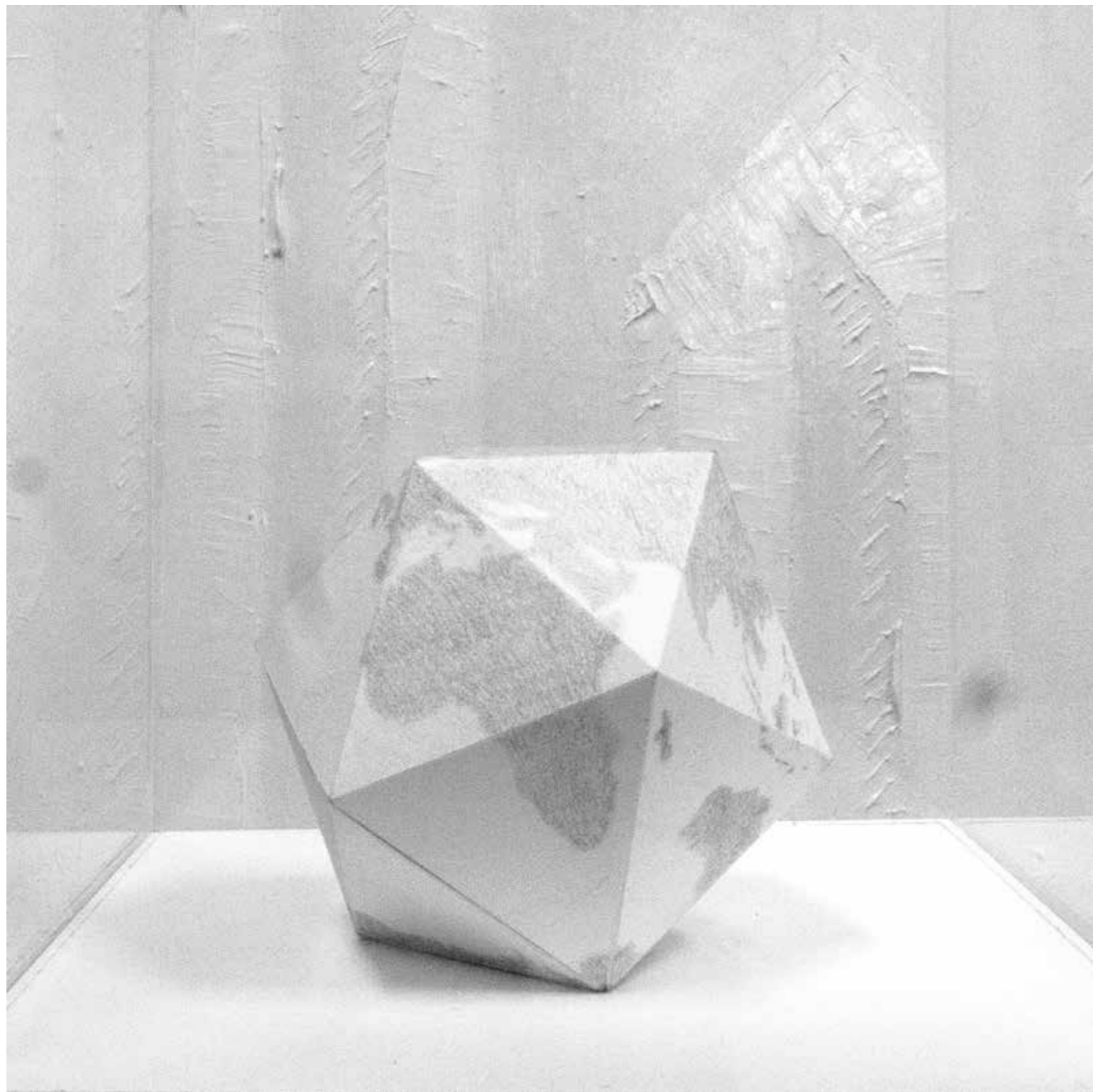
---

Scultura di carta in plexiglas, grafite e tagli su carta/  
Paper sculpture in plexiglas, graphite and cuts on paper.



A  
A B  
A B R  
A B R A  
A B R A C  
A B R A C A  
A B R A C A D  
A B R A C A D A  
A B R A C A D A B  
A B R A C A D A B R  
A B R A C A D A B R A





Le Monde

\*\*\*

\*\*\*

## «Le Dirigible»

---

© 2014

---

Scultura di carta/ Paper sculpture.



# Select Works

English text

## “Iconographies in the desert of reality”

text Eleonora Fiorani

In the era of decline of society and literary civilization, as ours is, while we are lost in the bedlam of signs and in the multitude of nonsense languages, Gianluigi Antonelli's works talk about an art in spite of everything, which vocalizes what is unseen, thought or told in the world of images and icons that constitute us. It is an art that goes beyond the feeling and suffering of the person and it becomes denunciation, testimony and memory, an ethical and civil art; an art that knows that it is no longer possible to scream out the pain and infamy of the world in which we live and tell the ferocity and stupidity that triumphs in it. And Antonelli's works, through irony and grotesque, surprise and leave us breathless facing us in front of ourselves. By exposing this selection of research works from the last thirty years, an “intimate summary” as he himself says, therefore a reflection on himself, Antonelli also wants to show the continuity of his way of operating that prove his artistic creating and the different facetings in drawings, visual works, sculptures, objects in which it has been developed. His way of creating, in my opinion, responds to the fact that we no longer deal with a stable world, but it has to refer to worlds that do not live only in the imagination of the individual who develops images, but also to worlds that exteriorise and live a separate life, virtual worlds but not less real. And so are the worlds created by our ideologies, beliefs, religions and “possible scenarios” of brands and goods, those created by adverts and old and new media that embody in the images and products that look at us from the monitors of computers, televisions, cinemas and in the photos that are everywhere with which we can relate both in the physical and virtual space. They become what the world is made of and we too. From all this stems his moving among the game of codes, forms and images created by imagination from which take origin various cycles of his works and in his last cycle they bring in religious architectural icons, symbolic expression of the connection between sky and earth, that inscribe constellations in the dome; they are imaginary and cosmological icons that accompany humanity in its history, as metaphors of ecumene and cosmos. So in the basilica with circular structure together with the cosmos we can read the circular vision of time, the eternal return of Nietzsche, a whole with the crisis of values of the Western World. As a consequence religious icons are used, such as “San Sebastiano” and the iconography of death on the carpets together with brands and comics of “Allons

Enfants de la Patrie”, that in a game of references and variations highlight the impulse of death and the seduction of the macabre that pervade the contemporary world. And with these the order that subtends the disorder of this fragmented world of globalization and perversions of the imaginary that presides over this. And so his cosmological architectures express and evoke a world where the images are stripped of all their cultural references and can only have their intrinsic meaning while the defeat of culture and art in the moral dominion is expressed by the deformed images and the discord between what the images transmit and their titles. For this reason Gianluigi Antonelli's works are not sorted according to a logic or a given time. They work in horizontal as though beyond time and space: they are broken fragments, frozen memories in their silence in a dead world, apotropaic and modern 20th century. However they still exist although stripped of meaning, themselves a pure icon as are the religious icons and the lay icons of Libert ,  galit , Fraternit  expressed in the language of mass media and brands. The same applies to the guillotine frozen in its icy whiteness, it loses its consistence and the tragic heaviness which accompanied it and similar is the drape-flag, also white, non stripped of meaning and without the chant that accompanied it, so Libert ,  galit , Fraternit  are only empty names. So in a period of radical crisis in values where, as Nietzsche said, god is dead in the Amen series where the title recalls the formula concluding the liturgy in mass and prayer, the black inner tube called Ame empties the soul's imaginary by exposing its origin and relationship with the breath of air that inflates it, while the symbol of Christ appears in the letters wrapped round the crosses made in the bands used by banks for banknotes. So they are no longer a tragic vision of life and death but evidence instead the religious aspect the value of goods-money where all our values have dissolved. And so the crucial event of Christianity and modern history and the meaning of modernity in the revolution of rights in 1789 are expressed by the comic pop icons of the mice posing in their black uniforms. They are all ghosts of the western way of life and Antonelli exposes the macabre background of the ghostly world of goods triggering a sort of surreal alienation which upturns the meaning making us observe them from unexpected points of view. History therefore is revealed with its burden of infamies in which the world becomes an Abracadabra where only narration and iconography deprived of all symbols exist, opaque icons between reality and fiction, between art and goods, such is also the airship that recalls the spacecraft of “A space Odyssey”.

\*\*\*

## “The Earth, the Cosmos and other worlds.”

text Roberta Ridolfi

*Works of art have always been the result of being in danger or venturing in an experience to the extreme limit which no one can exceed. (Rainer Maria Rilke)*

I move in the world of art to attempt to reveal the abyss of human life, the inscrutable which frightens and at the same time attracts me that can only be revealed through creativity. And so this is how decades ago I came across Gianluigi Antonelli's work, someone who incarnates in a total and absolute way the role of the contemporary artist, while living on the margins of the social world of the great art centres. It was meeting his work that I realised the meaning of the search for an unequivocal signature style to throw himself into the search of other worlds, starting from the truth of history, the social, from the reality of his experience in life to go beyond, to touch the futuristic, improbable but not impossible. Gianluigi Antonelli stirred my sensitivity right back from the times of the aliens in the show case with vaseline oil and again with San Sebastian with a silicone skin, tapestries in silicone in a pop theme edged in black... skulls, Mickey Mouse, monkey, images taken from traditional, holy iconography such as the Madonna, consumer brands like Rolex, fantastic figures like Heidi catapulted into the contemporary era under a burning light. This all came to the present series of works regarding the Cosmos, the planets, the stars, combined with cryptical universal phrases, words and letters floating in an inconsistent space but terribly sculpted in our souls. These are transversal works in the technique, defined by a graphic precision, cuts in the paper, pencil marks reiterated in an almost manic manner, powerful biro that almost undermines painting. Everything he adds on the paper support as a counterbalance removes the certainties, the time-space references disappear to drive the mind of the observer to lose itself in the composed, balanced abyss that his works convey. The images, although apparently reassuring, at times ironic, do not clarify the meaning of existence, do not even communicate certainties on human feelings but they represent the path to leave behind the precarious certainties we imagine possessing, to evolve our feelings into something more profound. Le Monde, Grand Cercle #0, Infinito are works of art more similar to sculptures than paintings or drawings. They manifest themselves through an identity that I would define three dimensional, since they appear to belong to the surrounding space creating with it not only a physical connection but also a perceivable aura of energy. Le Monde isn't spherical but faceted. This way it breaks down our balances and opens up new possible visions. At the same time it creates an aesthetic oxymoron: the harmony of the sphere, symbol of apparent order and the solid, faceted geometrical figure which chops through the wires of our tiny certainties and goes beyond into the uncontrollable. Same consideration for Grand Cercle #0 that is a

sort of heaven, crossed by a thousand dots tracing the stars paradoxically inscribed in a circle or rather a semi-sphere. You could continue indefinitely evidencing these conceptual paradoxes that are the unique poetics of Antonelli. It is not by chance that one of his last creations represents precisely the symbol of infinity as though he wants to fix forever the concept of the cyclical nature of the events that influence the life of man. Even beyond the earth. It is unusual to find in the poetics of contemporary artists poetics so permeated with the absolute sense of the uncertainty of the great existential questions that man has asked himself since the dawn of time. Above all it is unusual to find in present art such a pure extended sense of beauty, so blatant to enter inside the admirer's mind as unexplainable restlessness. Personally I rediscover in certain works of Antonelli the stories heard with the wonder of a child, when the fantasy of a game merged with the real world. Yet I also find the ambiguous game of passions that animate my life and have no reply. And then, observing these works I can feel the same disarming beauty that I experience at night when I observe the dark sea that blends into a dark sky scattered with stars. It fills my heart with beauty and my soul with fear.

\*\*\*

## “Gianligi Antonelli”

text Carlo Bruscia

From the moment I first saw Gianluigi Antonelli's works I immediately recognised his enormous talent. If you are expert in discovering talents, as I am, you'll see at once that he is part of that generation of real artists. But, just like all real artists, he himself creates problems on the continuous search for that hitherto unknown which turns his work in something original. His ironical side produces a graphic, aesthetic, plastic journey based on novelty and on aesthetic, formal, unique choices. Antonelli describes himself as a “hunter of invisible things”. These are the real steps an artist must take to discover the unknown and he does it in the best way. He exposes himself, he shatters seconds, days, months and years of his life with a conscious sense of challenge. His touch is a meagre mark (as he says), sharp, dematerialized to the point it could be recognized as mystic. All this emerges from the mental vortex of memory: the artist is the one who reveals. In 2005 I selected him among the young participants to “Marche Campo Giovani”, in the Rocca Malatestiana, Fano, to underline the policy of Marche region which accompanies and promotes its numerous talents.

\*\*\*





**Gianluigi Antonelli**, nasce a Fermo nelle Marche nel 1967, ha studiato presso l'Accademia di belle arti di Urbino.

Tra i suoi principali maestri ricorda, Giorgio Bompadre, Pier Paolo Calzolari, Ken Dmy e Mario Ramous.

#### Personalì / Solo Exhibitions

**2015**

*“Le monde”*, Studio Vanna Casati, Bergamo, a cura di Vanna Casati.

**2014**

*“Amen”*, 10.2! International Research Contemporary Art, Milano, a cura di Maria Rosa Pividori, testo di Eleonora Fiorani.

**2010**

*“Allons Enfants De La Patrie”*, 10.2! International Research Contemporary Art, Milano, testi in catalogo di Eleonora Fiorani e di Roberta. Ridolfi.

**2009**

*“Allons enfants de la patrie - Delux version”*, presentazione della “Drapeau Blanc”, SpazioTa, Fermo.

**2002**

*“San Sebastian”*, 10.2! International Research Contemporary Art di Milano a cura e testi in catalogo di Roberta Ridolfi.

**2001**

*“Arazzi”*, Galleria Marconi, Cupra Marittima (Ap), a cura di Roberta Ridolfi.

**1999**

*“Teste di Argonauta dalle rosse labbra rinvenute sulle alture del Golan protette da caschi di lattice bianco”*, 10.2! International Research Contemporary Art di Milano, a cura e testo in catalogo di Roberta Ridolfi.

#### Selezione collettive / Selected group exhibitions

**2015**

*“A casa sua”*, “un appartamento privato, due artisti, una mostra, una sola data, quattro ore per visitarla”. Con il “Maestro di Montegiorgio” Samuele Niccolini, Fermo (Fm).

**2013**

*“Raqam, disegno e segno”*, Rossmut, Roma.

**2012**

*“Perfect number III”* / 9 Artisti- 9 Curatori- 9 Stanze- 9 Project room- 9 Personalì, Sponge Living Space, Pergola (Pu), Gianluigi Antonelli a cura di Daniele De Angelis.

**2011**

*“Mcd'a /Marche centro d'arte, Expo d'arte”*, San Benedetto del Tronto, Pala Riviera, evento a cura della galleria Marconi e del Cocaloo's Club, testi in catalogo di Simonetta Angelini, Dario Ciferri, Cristina Petrelli.

*“Happy birthday SpazioTa”*, Spazio Ta, Fermo (Fm), collettiva degli artisti dello spazio.

**2010**

*“Di filo in filo”*, Tufano spazio 25, Milano, testo critico di Matteo Galbati.

**2009**

*“Di sentimento in sentimento / Tra ragione e passione”*, Cerp-Centro Espositivo Rocca Paolina, Perugia, testi in catalogo di S. Zamponi e di R. Ridolfi.

**2008**

*“Paint In/ Dovè Jackson Pollock? Realtà Interiore... Unica Realtà”*, Studiodieci, Vercelli, testo di L. Giudici in collaborazione con 10.2! International Research Contemporary Art di Milano, evento collaterale alla mostra Peggy Guggenheim e la nuova pittura americana, Arca di Vercelli.

*“La Farfalla e la Formica”*, Galleria Il Chiostro, Saronno, a cura di Lorella

Giudici e M. Affanni, testi in catalogo di Lorella

Giudici e V. Dehò.

**2005**

*“Blowup”*, Centro per l'arte contemporanea “Il Conventino”, Monteciccardo (Pu), a cura di Roberta Ridolfi.

*“Baan-biennale adriatica arti nuove”*, San Benedetto del Tronto (Ap) a cura da L. M. Perotti; la selezione dei progetti nell'area arti visive è stata curata da R. Bianchini, S. Schiavoni e N. Vagic Perotti.

*“Heidi, il mito e la montagna”*, Torino, Museo della montagna, testo in catalogo di M. Mazzocchi, Comitato per l'organizzazione dei XX giochi olimpici invernali Torino.

**2002**

*“Misura unica per una collezione, pittura del secondo novecento dalla collezione Fiocchi”*, cantiere di palazzo Tiranni-Castracane, Cagli (Pu), a cura e testi in catalogo di Roberta Ridolfi.

**2001**

*“Sotto il cielo del Furlo-Tra gli artigiani dell' uomo e gli scenari della natura”*, Gola del Furlo (Pu), a cura e testi in catalogo di Roberta Ridolfi, Ed. Charta.

**2000**

*“Lo scandalo dello spirito”*, Castello Spagnolo del 500, L'Aquila, a cura del Museipac (Museo sperimentale di arte contemporanea) e di Enrico Sconci.

*“Trapassato Futuro”*, Milano, Cartiere Vannucci a cura e testi in catalogo di Alessandro Riva.

**1999**

*“Ultrasultura”*, Pesaro, Centro arti visive “La Pescheria” a cura e testi in catalogo di Roberta Ridolfi.

**1998**

*“Arte gioco”*, Museo di stato Repubblica di San Marino, Museo pinacoteca San Francesco, testi in catalogo di Roberta Ridolfi e S. Spadoni.

**1997**

*“Folgorazioni di fine millennio”*, 10.2! International Research Contemporary Art di Milano a cura di Roberta Ridolfi.

**1996**

*“Impre-Visto”*, W.E.A. (World Exhibitions Association), a cura di C. Marozzi e S. Mazza, Milano, Firenze, New York, Londra.

**1993**

*“123 luoghi”*, Sale della quadreria, Palazzo dei Priori, Fermo (Fm), con l'artista Gabriele Ercoli.

#### Collezioni pubbliche/ Public collection

**2002**

Lavoro acquisito dal Comune di Milano per il Museo del Presente su selezione di Jean Hubert Martin e Alessandra Mottola Molfino. Inventario GAM 8837.

**1998**

Museo di stato d'arte moderna e contemporanea della Repubblica di San Marino.

#### Bibliografia in selezione / Bibliography

*“Sguardi nel tempo delle tecnologie”*, Eleonora Fiorani, Lupetti editore , 2017, ISBN 9788883.

*“Amen”*, Eleonora Fiorani, “Juliet art magazine”, n°171- febbraio/ marzo 2015.

*“Allons enfants de la patrie”*, testi di Eleonora Fiorani e Roberta Ridolfi, 2010.

*“Heidi, il mito e la montagna”*, Cahier Museomontagna, 2005.

*“Sotto il cielo del Furlo-Tra gli artigiani dell' uomo e gli scenari della natura”*, Roberta Ridolfi, edizioni Charta, 2001, ISBN 8881583393

*“Milano cultura”* Armando Besio, “La Repubblica”, 5 Maggio 2002.

*“70 art”*, Mario Savini, “Sni:z quartely magazine”, Gennaio 2000.

*“Gianluigi Antonelli”*, Roberta Ridolfi, “Juliet art magazine” n°96 - febbraio/ marzo 2000.

*“Teste di argonauta dalle rosse labbra rinvenute sulle alture del Golan protette in caschi di lattice bianco”*, Nose, 1999.

*“Impre-visto”*, Samuele Rosario Mazza, Idea Books, 1996.

*“123 luoghi”*, Mario Ramous, 1993.

\*\*\*



---

Di questo catalogo sono state stampate n° 600 copie nel mese di luglio 2019  
presso le Arti Grafiche Stibu di Urbania in occasione della mostra d'arte contemporanea  
"Select Works" di Gianluigi Antonelli  
tenutasi presso Palazzo Bracchi Pagani,  
Diana Art Gallery di Fano dal 15/ 09 al 25/ 10/ 2019.

---

[www.gianluigiantonelli.it](http://www.gianluigiantonelli.it)

#### CARLO BRUSCIA

Has been a teacher of visual education in several art institutes. Cultural operator, founder of "Gruppo Animo" (1965) and Centro Linea Arte Contemporanea (1980). He is ambassador for Gino de Dominicis.

#### ELEONORA FIORANI

Essayist and Epistemologist, lecturer of cultural anthropology at Milan Polytechnic and semiotics at the European Institute of Design has studied fields of Ethnobiology (ethnobotany, ethnology) and elaborated a personal theory to redefine knowledge in the light of territorial and environmental problems. Since the nineties her interests focus on the new anthropological sciences and awareness and have invested, together with new forms of communication, design and fashion.

#### ROBERTA RUDOLFI

Is a historian, art critic and journalist. She has collaborated with the major national newspapers and written essays on the most important Italian and international art magazines. She has held the post of director in both public and private exhibition areas and has been the contemporary art consultant for local and public authorities. She is registered in the national list of court art experts. She has curated exhibitions both in Italy and abroad and published several essays on the subject of contemporary art, and is also an event semantic journalist.

#### CARLO BRUSCIA

È stato docente di educazione visiva in diversi istituti d'arte, operante culturale, fondatore del "Gruppo Animo" (1965) e del Centro Linea Arte Contemporanea (1980). È ambasciatore di Gino de Dominicis.

#### ELEONORA FIORANI

Epistemologa e saggista, docente in antropologia culturale al Politecnico di Milano e di semiotica all'Istituto Europeo di Design, ha svolto studi nelle discipline di Etnobiologia (etnobotanica, etnologia) rivolgendosi una propria elaborazione teorica per una ridefinizione dei saperi alla luce delle problematiche territoriali e ambientali. Dagli anni Novanta i suoi interessi vertono sulle nuove scienze antropologiche della cognizione e hanno investito, insieme alle nuove forme della comunicazione, il design e la moda.

#### ROBERTA RUDOLFI

È storica, critica d'arte e giornalista. Ha collaborato con le maggiori testate nazionali e scritto saggi sulle maggiori riviste di arte contemporanea italiane ed estere. Ha ricoperto incarichi di direzione di spazi espositivi pubblici e privati ed è stata esperta per diversi enti locali e pubbliche amministrazioni. È iscritta all'Albo Nazionale dei periti esperti in arte del tribunale. Ha curato mostre sia in Italia che all'estero e pubblicato altre ventotto saggi in materia d'arte contemporanea, ed è anche giornalista e event semantic journalist.



[www.gianluigiantonelli.it](http://www.gianluigiantonelli.it)




video integrale topolin



Palazzo Bracci Pagani



RAAM

con la collaborazione della  
 **Fondazione**  
Cassa di Risparmio  
di Fano

 **SISTEMA MUSEALE**  
DI PALAZZO BRACCI PAGANI  
[www.bracci.it](http://www.bracci.it)